RIPARTIZIONE TRA I SINGOLI FONDI DI PREVIDENZA DEI PROVENTI E DELLE PLUSVALENZE, DELLE SPESE DELLA GESTIONE PATRIMONIALE, DEGLI ONERI FINANZIARI E FISCALI E DELLE SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE

Come di consueto l'Ente, per dare evidenza ai risultati dei diversi Fondi, in cui è articolata la gestione previdenziale, ha compilato, come allegati al bilancio ufficiale, conti economici separati in cui i risultati delle gestioni previdenziali (entrate contributive e spese per prestazioni previdenziali ed assistenziali) sono stati integrati con i risultati della gestione amministrativa e patrimoniale unitaria (proventi patrimoniali nonché spese di gestione ed oneri amministrativi) ripartendo questi ultimi secondo criteri stabiliti dal Comitato Direttivo.

Il Comitato Direttivo nella riunione del 4 giugno 1998, con deliberazione n. 63/98, aveva modificato i criteri di ripartizione di cui trattasi, applicandoli già al bilancio consuntivo 1997, sulla base dei criteri di valutazione del patrimonio comune proposti dal Prof. Gualtiero Tamburini a cui era stato affidato apposito incarico.

Si ricorda che la finalità dello studio era quella di individuare il criterio più idoneo a rappresentare, di anno in anno, la quota parte di patrimonio unitario spettante a ciascun Fondo in modo da rendere omogenei valori che generatisi in periodi temporali diversi non risultano essere nominalmente comparabili.

La soluzione proposta, e adottata dal Comitato Direttivo, è stata quella di operare una indicizzazione degli avanzi, per rendere indifferenti avanzi e disavanzi di entità diversa e riferiti a diversi anni ma espressi in lire a diverso potere d'acquisto, uguale a quella adottata per i valori immobiliari, ottenendo in tal modo una equità nel determinare le quote di partecipazione al patrimonio comune fondata sul principio che ogni Fondo partecipa alle sorti del patrimonio complessivo ottenendo (nel caso in cui realizzi avanzi) o liquidando (nel caso in cui subisca disavanzi) quote, mano a mano nel tempo.

Per calcolare la partecipazione di ciascun Fondo al patrimonio, valutato ogni anno a lire correnti, sono stati presi a base gli accantonamenti a riserva ugualmente in lire correnti.

Per quantificare l'ammontare annuo del patrimonio immobiliare è stato adottato un metodo di "stima statistica" che si basa sulla misura delle superfici in proprietà e sul prezzo medio delle stesse.

Il prodotto dell'una per l'altro fornisce il valore corrente, in ciascun anno, del patrimonio immobiliare a cui è stato aggiunto il valore degli investimenti mobiliari per ottenere il valore annuo del patrimonio totale.

La logica della ripartizione del patrimonio in funzione del contributo annuo di ciascun fondo comporta che, in presenza di apporti percentualmente sbilanciati rispetto alle singole quote di proprietà, si attui una compensazione degli sbilanci attraverso riattribuzioni delle quote proprietarie (ad esempio il Fondo in

disavanzo, finanziato, quindi, con l'avanzo di altri, salda il suo debito con una diminuzione proporzionale ad esso della sua quota di proprietà del patrimonio, e viceversa).

L'equità del criterio adottato si fonda sulla omogeneità dei parametri e mette in evidenza la natura solidale della gestione patrimoniale, fornendo altresì utili stimoli alla riflessione sulle politiche di migliore allocazione dei capitali.

Per il 2001 sono state calcolate, secondo la procedura indicata dal Prof. Tamburini, le nuove quote di partecipazione di ciascun Fondo al patrimonio comune, tenendo conto degli avanzi e/o disavanzi di ciascun Fondo e rielaborando i numeri indici dei prezzi degli immobili.

Le quote percentuali di partecipazione al patrimonio comune ad inizio d'anno, e cioè al 31 dicembre 2000 sono risultate le seguenti:

Fondo di previdenza generale quota "A"	11,508	(nell'anno precedente	10,0863)
Fondo di previdenza della libera professione quota "B" del Fondo generale	18,494	(" " "	16,7002)
Fondo di previdenza medici med.generale	46,823	(" " "	48,7333)
Fondo di previdenza special.ambulatoriali	17,910	(" " "	18,6754)
Fondo di previdenza specialisti esterni	5,265	(" " "	5,8048)

Le somme da ripartire sono esposte nel seguente prospetto:

proventi patrimoniali	£.	395.199.262.912
oneri della gestione patrimoniale (comprensivi del 25% delle spese per il personale e del 10% delle spese per il Centro elaborazione dati)	£.	178.057.808.731
oneri finanziari	£.	20.381.797.885
oneri fiscali	£.	120.028.103.630
spese per gli Organi amministrativi e di controllo	£.	3.749.850.817

Il Comitato Direttivo, con la medesima deliberazione n. 63 del 4.6.1998, ha anche stabilito che le spese generali di amministrazione (pari a £. 48.692.994.429 nell'esercizio 2001), sono ripartite tra i Fondi in proporzione alla somma del numero dei contribuenti e del numero delle prestazioni eroga-

te, riducendo alla metà il numero dei contribuenti al Fondo di previdenza generale quota "A" in ragione dei compiti di utilità comune a tutti i Fondi svolti dal Fondo medesimo. Le spese specificatamente sostenute per ciascun Fondo vengono invece direttamente ad essi attribuite (spese di funzionamento dei Comitati Consultivi, compensi agli esattori, spese postali).

Tali oneri di diretta imputazione ammontano nell'esercizio 2001 a complessive £. 11.085.796.933, di cui £. 9.949.642.818 per compensi agli esattori, imputate al Fondo di previdenza generale quota "A". Detti compensi hanno registrato un forte aumento rispetto all'anno precedente dovuto all'incasso dei contributi iscritti a ruolo sia del 2000 che del 2001, poiché i Concessionari hanno provveduto alla notifica delle cartelle esattoriali solo negli ultimi mesi del 2000 ed anche nei primi mesi del 2001 a causa della ritardata emanazione del decreto ministeriale che doveva stabilire il loro aggio, pubblicato solamente il 4.8.2000.

Le residue £. 1.136.154.115 sono imputate come segue:

· Al Fondo di Previdenza Generale quota "A"	£.	621.209.710
· Al Fondo della libera professione quota "B" del F/Generale	£.	356.003.014
· Al Fondo di previdenza Medici di medicina generale	£.	71.978.434
· Al Fondo di previdenza specialisti ambulatoriali	£.	57.129.195
· Al Fondo di previdenzaspecialisti esterni	£.	29.833.762

In tali importi sono comprese le spese di funzionamento dei Comitati consultivi (£. 245.418.805 complessive), le spese per la fornitura, stampa e spedizione dei bollettini di versamento dei contributi del Fondo di previdenza della libera professione Quota "B" del Fondo generale (£. 269.525.600), e le spese postali per l'invio degli estratti conto agli iscritti alla Quota "A" del Fondo Generale (£. 544.628.710).

Dopo aver ripartito tra i singoli Fondi di previdenza esistenti ad inizio d'anno (al 31.12.2000) – secondo le percentuali di partecipazione al patrimonio comune aggiornato a quella data con i criteri indicati dal Prof. Tamburini - i proventi e le plusvalenze, le spese per la gestione patrimoniale, per gli oneri finanziari e fiscali e quelle generali di amministrazione dell'esercizio, si è determinato l'avanzo o disavanzo economico 2001 di ciascun Fondo che va ad incrementare o a diminuire le riserve di ognuno esistenti quale sommatoria degli avanzi precedenti al 31.12.2000, come segue:

	RISERVE AL 31.12.2000	AVANZO ECOMOMICO 2001	TOTALE GENERALE FONDI
Fondo di Previdenza Generale Quota "A"	1.121.041.285.400	+212.011.165.628	1.333.052.451.028
Fondo Prev. Libera profess. Quota "B"	1.938.461.917.901	+301.257.689.027	2.239.719.606.928
Fondo di Previdenza Medici Med. Generale	2.896.788.044.711	+131.547.270.099	3.028.335.314.810
Fondo di Previdenza Specialisti ambulatoriali	1.378.744.908.331	+43.076.151.083	1.421.821.059.414
Fondo di Previdenza Specialisti esterni	242.139.040.635	-24.863.125.612	217.275.915.023
Totale	7.577.175.196.978	663.029.150.225	8.240.204.347.203

FONDI DI PREVIDENZA

Considerazioni sulla situazione tecnico finanziara dei fondi di previdenza

Il presente bilancio assume una particolare importanza in quanto consente una concreta valutazione degli effetti economici dei rinnovi contrattuali - intervenuti negli ultimi mesi del 2000 - sulle gestioni dei Fondi dei medici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale, mentre, per quanto riguarda la "Quota A" del Fondo di previdenza generale ed il Fondo della libera professione – "Quota B" del Fondo generale, rappresenta un ulteriore strumento di giudizio dei risultati ottenuti con l'introduzione, intervenuta a decorrere dal 1° gennaio 1998, del nuovo Regolamento del Fondo, risultati che quindi possono essere valutati sulla base di un trend quadriennale. In attesa dei nuovi bilanci tecnici dei Fondi di Previdenza dell'E.N.P.A.M. al 31 dicembre 2000, che lo studio attuariale incaricato dalla Fondazione sta attualmente predisponendo, nel rispetto dei criteri previsti dal decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, come integrati dalla legge 8 agosto 1995, n. 335 di riforma del sistema previdenziale e dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449, si può ricordare che gli ultimi elaborati attuariali, redatti sulla base dei dati al 31 dicembre 1997, evidenziavano come l'equilibrio di tutte le gestioni - con la sola eccezione del Fondo Specialisti esterni, interessato da un deficit di natura strutturale derivante da cause assolutamente indipendenti dall'azione dell'Ente - fosse sostanzialmente solido, garantendo riserve tecniche adeguate nel medio e lungo periodo. Le risultanze del presente consuntivo confermano tale solidità e sembrano giustificare per il futuro un moderato ottimismo, confortato in modo particolare dall'incremento del flusso contributivo registrato nell'esercizio finanziario 2001, che in alcuni casi è risultato notevolmente superiore alle stime prudenziali effettuate in sede di preventivo.

A proposito dei recenti rinnovi contrattuali, è opportuno ribadire l'apprezzamento per l'interesse manifestato dalla categoria circa le problematiche previdenziali, che si è concretizzato, per i medici di medicina generale e gli incaricati della medicina dei servizi, in un aumento di mezzo punto – interamente a carico degli iscritti - dell'aliquota del prelievo contributivo sui compensi. Anche se il versamento di tale ulteriore quota previdenziale, in assenza di una specifica indicazione in sede di pagamento da parte delle Aziende del Servizio sanitario nazionale, non ha avuto separata evidenza contabile, esso ha certamente contribuito in modo apprezzabile alla sopra cennata lievitazione delle entrate contributive.

Nell'esercizio finanziario 2001 sono inoltre affluiti i primi versamenti contributivi dei medici di guardia medica, medicina dei servizi ed emergenza territoriale e degli specialisti ambulatoriali, i quali, transitati a rapporto d'impiego ai sensi dell'art. 8 del Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e dell'art. 34 della legge 449/97 sopra richiamata, hanno optato per il mantenimento della posizione assicurativa già costituita presso l'E.N.P.A.M., giovandosi della facoltà prevista dall'art. 72 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 e dall'art. 6 del Decreto legislativo 28 luglio 2000, n. 254. Tali iscritti, il cui numero è in costante aumento, contribuiscono oggi alla gestione Enpam di appartenenza con la

medesima aliquota di finanziamento prevista per gli iscritti alla ex-Cassa Pensioni Sanitari, gestita dall'INPDAP, sensibilmente più elevata rispetto a quelle indicate dagli Accordi Collettivi per gli iscritti ai Fondi per medici ed odontoiatri convenzionati. Anche da tale categoria proviene quindi un significativo apporto all'incremento del flusso contributivo globale.

Un'ulteriore novità relativa all'esercizio finanziario 2001 è rappresentata dall'affidamento ad un unico Concessionario, l'ESATRI S.p.A., dell'incarico di riscuotere, su tutto il territorio nazionale, i contributi minimi obbligatori dovuti alla "Quota A" del Fondo di previdenza generale. In questo modo sono stati evitati i ritardi riscontrati in sede di riscossione dei ruoli 1999 e 2000, e l'incasso delle somme dovute per il 2001 è stato in massima parte effettuato nel corso del medesimo anno solare, con intuibili favorevoli ricadute in termini di disponibilità economica dei relativi importi e significativi risparmi nella remunerazione del servizio.

Rimane comunque immutato l'impegno della Fondazione per il costante monitoraggio dell'andamento economico delle gestioni e per razionalizzare, affinare e migliorare la tutela previdenziale degli iscritti; in questo ambito si collocano i numerosi interventi recentemente effettuati sulla disciplina regolamentare dei Fondi, e quelli in avanzata fase di studio, adottati comunque tenendo presente l'esigenza di assicurare la stabilità delle gestioni, come indicato nell'art. 3 comma 12 della medesima legge 335/95.

Nel decorso esercizio si è avuta conferma dell'importanza delle modifiche ai regolamenti dei Fondi Speciali, introdotte con decorrenza dal 1° gennaio 1999, che razionalizzano l'impianto normativo, rendendo ad esempio più accessibile (come sarà dettagliatamente chiarito più avanti) l'istituto del riscatto degli anni di laurea e specializzazione, con riferimento al quale, vista la completa deducibilità fiscale dei versamenti a partire dal 1° gennaio 2001, si è registrato, come ampiamente previsto, un notevole incremento delle entrate.

Su questa linea si inseriscono ulteriori interventi deliberati dal Consiglio di Amministrazione in tema di introduzione del riscatto ai fini previdenziali degli anni di servizio militare o civile sostitutivo, nonché di riduzione ed adattamento dei requisiti di anzianità contributiva previsti per la presentazione delle domande di riscatto da parte dei laureati in odontoiatria; le relative modifiche regolamentari entreranno verosimilmente in vigore entro il 2002, dopo la prescritta approvazione da parte dei Ministeri vigilanti.

Si espongono qui di seguito, secondo i criteri già adottati nelle precedenti relazioni al conto consuntivo, alcuni dati riassuntivi ritenuti idonei a formulare una valutazione di massima in ordine alla stabilità delle gestioni. Tali dati confluiscono in tre tabelle dirette a definire, rispettivamente, il rapporto fra iscritti e pensionati, quello fra contributi e prestazioni, e quello fra patrimonio e prestazioni.

RAPPORTO ISCRITTI/PENSIONATI

Fondo di Previdenza	n. iscritti attivi	n. pensionati			Rapporto iscritti / Pensionati
		Medici	Superstiti	Totale	
F. Generale Q.A.	303.637	41.456	32.697	74.153	4,09
F. Libera Professione	116.433	6.474	2.037	8.511	13,68
F. Medicina Generale	63.055	11.405	11.504	22.909	2,75
F. Ambulatoriali	13.245	5.229	4.756	9.985	1,33
F. Specialisti	728	2.941	2.823	5.764	0,13

L'esame globale dei dati conferma che, rispetto alla media dei più importanti e consolidati Fondi Previdenziali obbligatori, i valori rimangono su livelli comunemente ritenuti buoni, con la sola eccezione del Fondo Specialisti, unico a registrare un rapporto iscritti/pensionati inferiore all'unità.

Appare utile ricordare che già da qualche anno si è ritenuto di uniformare i criteri di individuazione degli iscritti attivi a quelli utilizzati per la redazione dei bilanci tecnici. Sono stati pertanto considerati titolari di una posizione contributiva attiva presso il Fondo dei medici di medicina generale ed il Fondo specialisti ambulatoriali tutti i soggetti per i quali nel triennio precedente all'anno di riferimento (1998, 1999 e 2000) sono stati versati almeno sei contributi mensili per ciascun anno. Per il Fondo Specialisti esterni, in considerazione del fatto che i compensi relativi all'attività compiuta spesso non vengono corrisposti con regolarità e conseguentemente il versamento dei contributi e la loro memorizzazione sulle singole posizioni previdenziali può subire dei ritardi, si è adottato il criterio di considerare iscritti attivi tutti i soggetti per i quali nel medesimo triennio è stato versato almeno un contributo mensile per ciascun anno.

Per il Fondo di previdenza della libera professione – "Quota B" del Fondo generale, il numero degli iscritti attivi è pari a quello di tutti i soggetti che hanno versato il contributo proporzionale al reddito libero professionale almeno in uno degli anni compresi nel triennio 1999, 2000 e 2001; ciò alla luce delle particolari caratteristiche del reddito soggetto a contribuzione, che, in quanto proveniente da attività di lavoro autonomo, è soggetto a fluttuazioni individuali nel corso degli anni. Sulla base di tale criterio, questa gestione registra una consistente riduzione del numero degli iscritti attivi, passati dalle 127.657 unità del consuntivo 2000 alle 116.433 della presente elaborazione, con una diminuzio-

ne in termini percentuali dell'8,79%. Il fenomeno è da ritenersi riconducibile all'incremento della soglia reddituale di esenzione dal versamento del contributo proporzionale, passata, per gli iscritti ultraquarantenni, con riferimento ai redditi prodotti nel 1998 che hanno formato oggetto di versamento contributivo nel 1999, da £. 8.064.000 a £.15.000.000, in considerazione dell'aumento del contributo minimo obbligatorio di "Quota A" intervenuto proprio a partire dai ruoli 1998. A decorrere dal 1999, infatti, sono stati esentati dal versamento al Fondo della libera professione tutti quei contribuenti, che possono essere definiti "marginali", in possesso di un reddito libero professionale inferiore a 15 milioni di lire.

L'adozione dei criteri di rilevazione sopra illustrati presenta l'indubbio vantaggio di rendere omogenei fra loro i dati delle diverse elaborazioni, unificandoli su valori molto più vicini alla realtà.

Il dato relativo ai pensionati corrisponde al numero dei titolari del diritto al 31 dicembre 2001.

Per il Fondo dei medici di medicina generale ed il Fondo specialisti ambulatoriali il rapporto fra iscritti e pensionati rimane senz'altro soddisfacente anche grazie al fatto che molti sanitari, giovandosi della facoltà loro attribuita dalle norme di precedenti regolamenti, hanno optato in passato per la corresponsione, all'atto della cessazione del rapporto, di una indennità in capitale, anziché di una prestazione pensionistica; costoro, ovviamente, non possono essere annoverati nel numero dei trattamenti in pensione.

La situazione è mutata per effetto delle nuove norme regolamentari entrate in vigore dal 1° gennaio 1998, che hanno eliminato la possibilità di una integrale conversione della pensione in una indennità in capitale, limitandola al 15% massimo della pensione maturata. Per questo motivo, gli esercizi finanziari sino al 2000 sono stati caratterizzati da un sensibile incremento del numero delle pensioni, anche se si è registrata, sempre fino al 2000, una certa stabilità dell'importo medio dei trattamenti, per effetto della riduzione dei coefficienti di maggiorazione della pensione per i convenzionati che concludono il rapporto dopo i 65 anni e della loro abolizione nei casi di invalidità e premorienza; in queste due ultime fattispecie, infatti, il numero degli anni di anzianità contributiva viene oggi incrementato del numero degli anni – con un massimo di dieci – mancanti al compimento del 65° anno di età, e non più, come in passato, del 70° anno.

Nell'esercizio 2001 si è invece assistito ad una inversione di tendenza: da un lato, infatti, il numero delle pensioni si è sostanzialmente stabilizzato sui valori dell'anno precedente; dall'altro il loro importo medio è sensibilmente cresciuto, con un incremento di circa il 5%. Diverse possono essere le cause del fenomeno: da una parte il minor numero di nuove pensioni ordinarie, legato alla minore numerosità delle classi interessate, dall'altra, la progressiva sostituzione delle vecchie pensioni a superstiti, di importo relativamente contenuto perché legate a regolamenti anteriori alla